Si allarga la breccia aperta con gli straordinari d'oro ai superburocrati

Nuove regalie ad alti dirigenti approvate dalla Corte dei Conti

Oltre allo stipendio i funzionari statali potranno riscuotere indennità speciali e gettoni di presenza per i «servizi» svolti in enti pubblici finanziati dallo Stato - Tra i nuovi superburocrati beneficiati figurano magistrati della stessa Corte - Una nuova grave operazione di sottogoverno

Un'altra regalia di miliardi a qualche centinaio di alti dirigenti statali in dispregio del principio dell'onnicomprensività dello stipendio. L'altra sera la Corte dei conti (sezione controllo sulla gestione finanziaria degli enti sovvenzionati dallo Stato) ha fatto passare, decidendo su alcuni casi di dirigenti ministeriali, lo scandaloso principio secondo il quale alti funzionari statali possono riscuotere indennità speciali, gettoni di presenza ed altri emolumenti per «servizi» svolti in enti pubblici finanziati dallo Stato.

La decisione conferma quanto avevamo denunciato pochi giorni fa allorchè la stessa Corte dei Conti autorizzò una grave violazione della legge che vieta altri emolumenti al di fuori dello stipendio. La Corte, riconoscendo a un congruo numero di superburocrati il diritto di percepire somme tra le 200 mila lire e il milione mensili per «straordinari», che l'articolo 19 del decreto Andreotti del '72 sull'alta dirigenza aveva già riconosciuto a una larga fascia dei funzionari addetti ai gabinetti dei ministri, apriva una breccia nella quale ben presto si sarebbero inseriti altri gruppi di alti burocrati e alti dirigenti. Difatti anche la nuova decisione della sezione di controllo viola il principio della onnicomprensività e lo fa a vantaggio di centinaia e centinaia di funzionari tra i quali figurano magistrati della stessa Corte dei conti molti dei quali prestano anche opera di consulenza presso enti pubblici finanziati dallo Stato. In molti casi una sola persona assomma diversi incarichi (esempio: membro del collegio sindacale dell'ente X, presidente dell'ente Y, consulente dell'ente Z e così via).

Per ognuno di questi «lavori», per le presenze (molto spesso solo sulla carta) alle riunioni di consigli di amministrazione, assemblee ecc., essi prendono un compenso fisso, i gettoni di presenza, stabilito in precedenza. Bastano poche riunioni perché l'alto dirigente (ovviamente si tratta molto spesso di funzionari legati agli ambienti del sottogoverno e comunque che offrono «garanzie» ai notabili che li hanno collocati in posti così remunerativi) alla fine del mese riscuota l'equivalente di altri due o tre stipendi. Il fatto è tanto più scandaloso se si tiene conto che, secondo una norma di legge, i gettoni dovrebbero essere incamerati dal ministero del Tesoro.

E' di tutta evidenza dunque che la decisione della Corte dei conti apre un nuovo rivolo d'oro per i super raccomandati che vanno così ad affiancarsi agli alti dirigenti già destinatari della «befana» delle 80 e 160 ore di straordinario garantite per il solo fatto di essere «vicini» a questo o quel ministro.

E' infatti scontato che nei consigli di amministrazione, negli uffici di consulenza sono comodamente seduti, per la maggior parte dei casi, gli amici, gli amici degli amici di uomini politici e di governo che concepiscono la pubblica amministrazione come una sorta di pascolo privato. Con buona pace di tutti i discorsi sulla moralizzazione.

Ora è certamente grave che enti dello Stato abbiano chiesto alla Corte dei conti che fossero pagate queste prebende a funzionari che già hanno il loro stipendio «onnicomprensivo». Ma è forse ancor più grave che la stessa Corte dei conti, l'organo massimo di controllo, abbia deciso di dare via libera a questa nuova operazione di sottogoverno.

Decisione grave ma non incomprensibile se si considera che in certi settori della Corte dei conti vi sono non pochi magistrati direttamente interessati a che passasse il principio del diritto al pagamento delle indennità extrastipendio.

Infatti per la presidenza della Corte dei conti non vige il principio della incompatibilità delle cariche e quindi i magistrati della Corte sono autorizzati dallo stesso presidente Cataldi a prestare servizio presso l'esecutivo (uffici governativi, gabinetti di ministri, ecc.) senza uscire fuori ruolo. Principio elementare che vige invece per i magistrati ordinari in rispetto a una precisa esigenza e cioè che controllori e controllati non siano le stesse persone.

Invece questo è proprio quanto si verifica in tantissimi casi. Per esempio al gabinetto di vari ministri vi sono magistrati della Corte dei conti i quali sono poi coloro che devono stabilire la legittimità degli atti di quegli stessi ministeri. Addirittura sembra che vi sia un magistrato che come membro della Corte dei conti fa i rilievi su atti amministrativi di un ministero molto importante e come consulente legale dello stesso ministero prepari le risposte.

Insomma ci troviamo veramente di fronte ad un nuovo scandaloso episodio di malcostume che il governo si deve impegnare ad eliminare prontamente per iniziare una reale pulizia nella pubblica amministrazione e soprattutto per rispetto a quelle centinaia di migliaia di dipendenti statali che vivono solo del loro stipendio.

p. g

La crisi ai vertici della polizia

Una nuova politica dell'ordine pubblico

Il governo deve cogliere il valore democratico e costruttivo del movimento per l'affermazione dei diritti sindacali e la riorganizzazione della PS

Il movimento per l'applicazione dei diritti di libertà sindacale ha conquistato la simpatia della grande maggioranza del personale della Pubblica sicurezza perchè è sorto e si è sviluppato come espressione della più generale e pressante esigenza di riordinamento democratico della polizia.

Gli appartenenti alla P.S., intervenuti ai numerosi incontri svoltisi da Bologna a Palermo, da Trieste a Firenze, Campobasso, Salerno e Trapani, le migliaia di partecipanti alle appassionate assemblee di Ariccia, Falconara, Napoli, Milano, Genova e Roma, hanno rivendicato il riordinamento della polizia in servizio civile e il diritto di organizzarsi in sindacato aderente alla Federazione Cgil - Cisl - Uil, per disporre di uno strumento unitario di partecipazione democratica per la tutela dei propri interessi morali e materiali, coincidenti con l'adeguamento della Pubblica sicurezza alle nuove esigenze di lotta contro il crimine e di difesa dell'ordine democratico.

I partecipanti alle assemblee hanno parlato chiaro: vogliono una polizia che abbia prestigio e goda della stima e dell'appoggio dei cittadini onesti, una polizia efficiente nel pieno rispetto della legalità costituzionale. Vanno quindi colpite le illegalità come quelle oggetto delle indagini in corso da parte della magistratura nei riguardi del personale di certi uffici occulti della ex divisione Affari riservati, che tanto discredito hanno gettato e gettano sulla polizia, come devono cessare gli abusi e le pratiche clientelari e faziose che pongono la polizia al servizio dei detentori del potere, anziché della collettività nazionale.

La condizione economica del personale, aspra per il crescente costo della vita e gravida di malcontento per ingiuste sperequazioni, è passata in secondo ordine nelle assemblee rispetto ai problemi di ancora più vasta portata morale, culturale e civile. Le aspirazioni maggiori del personale riguardano lo inserimento e la partecipazione nella società e nel mondo del lavoro per attuare un nuovo rapporto con i cittadini e affermare la propria dignità alla pari con gli altri lavoratori; la funzionalità delle scuole, per acquisire una maggiore qualificazione e specializzazione professionale; il miglioramento dei servizi, con l'equa ripartizione dei carichi di lavoro e la necessaria opera di sburocratizzazione; l'abolizione di vecchie norme regolamentari che mortificano la personalità umana, il riconoscimento della propria funzione al servizio della collettività.

Si illude e sbaglia profondamente chi pensa di potere superare il malessere esistente nella polizia con qualche concessione di ordine economico o con qualche misura paternalistica. Altrettanto sbaglia e si illude chi pensa di superare la crisi del reclutamento con il semplice aumento dei premi di arruolamento e di rafferma. La condizione economica deve essere senz'altro migliorata e va riconosciuto finalmente il pagamento dell'orario straordinario, festivo, notturno, a chi effettivamente lo esegue. Ma se si vuole una polizia efficiente non è meno urgente e necessario affrontare i problemi più generali di riforma.

Per superare la crisi della polizia occorre innanzitutto che governo e direzione nazionale della P.S. si decidano, senza incertezza, per una chiara politica democratica dell'ordine pubblico, intendendo per tale l'attività, ispirata da una prospettiva di sviluppo e di rinnovamento, che deve essere svolta per difendere la legalità costituzionale, assicurare ai cittadini il pacifico esercizio dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione, reprimere con energia l'eversione fascista, garantire la sicurezza e la incolumità delle persone, tutelare i beni pubblici e privati, prevenire e reprimere ogni tipo di delinquenza, compresa quella all'interno dell'apparato dello Stato, particolarmente insidiosa per le istituzioni.

Una politica democratica dell'ordine pubblico richiede strumenti adeguati, e quindi occorre superare la crisi della polizia mediante un profondo rinnovamento democratizzando il reclutamento, dando vitalità e qualificazione alle scuole, sviluppando la specializzazione, ristrutturando la polizia in un moderno servizio civile, come esiste da tempo in tanti paesi d'Europa e del mondo e come stabilisce la proposta di legge elaborata dal comitato unitario per il riordinamento della P.S.

La vecchia struttura militare, costruita da Scelba in funzione antioperaia e antipopolare e basata su grandi caserme, accentramenti e grossi reparti, non è funzionale alla politica democratica dell'ordine pubblico e non si addice alle moderne esigenze di lotta al crimine. Essa risponde ad un concetto vecchio e anticostituzionale di ordine pubblico, concepito a sostegno di posizioni di privilegio.

Per combattere con efficacia la criminalità bisogna dare alla polizia una struttura agile, moderna, basata sulla distribuzione capillare degli effettivi, l'articolazione e l'attività di piccoli nuclei operativi, dotati dei mezzi più moderni e presenti ovunque. Occorre istituire il poliziotto di quartiere che deve esplicare la propria funzione in collaborazione con i cittadini.

Di questo dovrà tenere conto il Consiglio dei ministri chiamato a discutere dei problemi della Pubblica sicurezza e dell'ordine pubblico. Da anni denunciamo la situazione di crisi della polizia e abbiamo presentato proposte costruttive, ma ha prevalso l'ostilità preconcetta e l'autosufficienza di quella parte della Democrazia cristiana su cui ricadono le maggiori responsabilità delle attuali carenze.

Adesso che la crisi ha toccato i vertici con le dimissioni dell'Ispettore generale del corpo delle guardie di P.S., il governo deve saper cogliere la portata costruttiva, la carica morale, il valore democratico del movimento per l'affermazione dei diritti sindacali e la riorganizzazione della P.S., movimento che è portatore di esigenze risanatrici: volontà di partecipazione, efficienza operativa, senso dello Stato; esigenze da soddisfare con urgenza per combattere il fascismo, la criminalità, la corruzione.

Sergio Flamigni

Dichiarazioni del ministro Visentini

Prelevati dai salari 1100 miliardi d'imposta più del previsto

«Nei primi dieci mesi il gettito della trattenuta sulle buste paga è stato di 1.700 miliardi; per tutto il 1974 sarà di 2.400 mentre la previsione era di 1.300 miliardi. Cioè i lavoratori dipendenti hanno pagato di sola imposta diretta 1.100 miliardi in più di quanto già era stato largamente previsto» dichiara il ministro delle Finanze, Bruno Visentini, all'*Espresso*.

Analoghi «errori» di previsione non sono stati compiuti a carico di altre categorie di contribuenti. Dei 14 mila miliardi incassati dal fisco nei primi dieci mesi dell'anno scorso le maggiori componenti sono l'imposta sui consumi (IVA) con 4.500 miliardi (dal 1. gennaio aggravata con l'estensione alle piccolissime aziende familiari), l'imposta di fabbricazione sulla benzina con 2.000 miliardi, la trattenuta sui salari con 1.700 miliardi: solo al quarto posto arriva la vecchia imposta di ricchezza mobile, che doveva prelevare progressivamente sui redditi medio-alti, con soli 1.300 miliardi.

Il fisco ha quindi concorso ad una brutale riduzione del tenore di vita degli strati meno abbienti. Per il futuro il ministro si riserva di proporre, e soltanto nella seconda metà dell'anno, un abbassamento delle aliquote progressive dell'imposta sul reddito che sono state falsate dalla inflazione. Non, dunque, un elevamento delle quote esenti e la scala mobile, per i lavoratori ed i familiari a carico, oggi colpiti nei loro bisogni più elementari, ma un generico alleggerimento che potrebbe beneficiare una parte degli evasori del 1974.

MORADEI

FIRENZE - Via Borgo S. Lorenzo

VENDITA ANNUALE

di FINE STAGIONE

A PREZZI ECCEZIONALI

PER DONNA:

CAPPOTTI - ABITI - TAILLEURS GONNA - TAILLEURS PANTALONI - GIACCHE - GONNE - PANTALONI - PULLOVERS UNITI e FANTASIA (tanti modelli, grande assortimento)

NEL REPARTO BIANCHERIA OFFERTE SPECIALI

PER UOMO:

CAMICIE - PIGIAMI - GIACCHE - VESTAGLIE - PULLOVERS UNITI e FANTASIA (tanti modelli, grande assortimento)

UNA BATTUTA D'ARRESTO ALL'ESCALATION DEI PREZZI

Aperta al Flaminio la biblioteca delle musicassette

Gli automobilisti e gli appassionati potranno, senza sobbarcarsi le spese di acquisto, noleggiare nastri di ogni tipo per sole cinquecento lire — Una iniziativa destinata a sicuro successo

Finalmente una buona notizia per gli automobilisti. L'escalation dei prezzi che ha colpito tanto duramente il mezzo a quattro ruote in questi ultimi tempi ha subito una battuta d'arresto grazie ad una interessante iniziativa diretta a tutti gli appassionati di musica riprodotta su nastri.

Una vera e propria «biblioteca» delle musicassette è stata aperta al Flaminio con il preciso scopo di fornire ai proprietari di ginnastri un vastissimo repertorio di musica leggera, classica e folk. L'iniziativa è destinata principalmente ai possessori di autoradio con giranastri ma ne potranno usufruire anche gli appassionati che preferiscono ascoltare la buona musica comodamente seduti in poltrona con un bicchiere di whisky.

La novità, che è chiaramente destinata ad un crescente successo consiste nel fatto che si potrà noleggiare la musicassetta o la «cartuccia» stereo 8 preferita ed ascoltarla anche per diverse settimane. Non sarà dunque più necessario, per tenersi al passo con i successi che le varie case discografiche sfornano in continuazione, spendere 3500 o 4000 lire, quanto costano ormai i nastri longplay. Con sole 500 lire potremo infatti ascoltare la musicassetta che più ci interessa fino alla nausea.

L'iniziativa è stata curata da una ditta all'avanguardia nel settore delle autoradio e dell'alta fedeltà, la società Radiovittoria che ha messo a disposizione di tutti gli interessati i centri acquisto di via Andrea Sacchi (presso Ponte Milvio) e via Luisa di Savoia a P.le Flaminio.

Le modalità per entrare in possesso delle cartucce stereo 8 o delle musicassette è piuttosto semplice: basterà ritirare in uno dei due negozi uno speciale tesserino che darà diritto non soltanto a noleggiare i nastri ma anche ad uno sconto straordinario del 10% sul prezzo di acquisto dei dischi 33 e 45 giri in vendita nella Sede Radiovittoria di Via Luisa di Savoia 12-14-16 e nella filiale di via Andrea Sacchi 27-29 dove è anche situata la stazione di servizio autoradio.

Ne era rimasto vittima l'ex-direttore della ditta

Dopo il fallito rapimento di Lavazza caccia serrata ai banditi in Piemonte

Tullio Gallavresi, scambiato per il «re del caffè», era stato liberato pochi minuti dopo il sequestro I fuori legge gli hanno tolto 150.000 lire — Scettici i carabinieri sulle reali intenzioni dei rapitori

TORINO — Tullio Gallavresi, consigliere della Lavazza.

Dalla nostra redazione

TORINO, 8

Volevano rapire Lavazza, il «re del caffè», ma per errore hanno sequestrato un anziano consigliere d'amministrazione della ditta. Accortisi, dopo pochi minuti del madornale sbaglio, i banditi hanno liberato la loro vittima, abbandonandola in aperta campagna, non prima di averla alleggerita di tutto il denaro trovato nel portafogli, 150 mila lire in contanti, e di un orologio d'oro da polso.

Il fallito rapimento del noto industriale del caffè è avvenuto nel tardo pomeriggio di ieri a Torino, in corso Novara 59, dove ha sede la direzione della società importatrice di caffè, di cui è titolare Pericle Lavazza, 67 anni. A cadere nelle mani dei frettolosi e scarsamente informati rapitori è stato l'ex direttore commerciale della ditta, Tullio Gallavresi, sessantottenne, da qualche anno in pensione, pur facendo parte del consiglio d'amministrazione della società.

Verso le 19, l'anziano consigliere d'amministrazione, terminati i lavori, era uscito dallo stabilimento, dirigendosi verso la sua «Mercedes». L'uomo è stato improvvisamente aggredito alle spalle da due robusti sconosciuti, che dopo averlo immobilizzato lo hanno trascinato su di una altra auto, al cui volante vi era un terzo complice.

Gallavresi, dopo aver pensato ad una delle ormai solite rapine, si è reso subito conto che i suoi aggressori, tutti mascherati e armati, certamente miravano ad altro. Ingannati dalla corporatura del pensionato, simile a quella di Pericle Lavazza i banditi avevano creduto infatti di sequestrare il ben più «prezioso» industriale, nella speranza di ripetere il «caso Montedera». Certamente, se il «colpo» fosse riuscito, il bottino derivante dal riscatto sarebbe stato ben diverso da quello assai magro con cui si è in effetti concluso il mal progettato sequestro.

La macchina dei rapitori si era già velocemente allontanata dal luogo dell'aggressione, quando, dopo circa un quarto d'ora, le continue proteste di Gallavresi hanno convinto i tre malviventi ad assicurarsi chi fosse in effetti la loro vittima. Constatato dai documenti l'errore commesso, i rapitori hanno bloccato la loro macchina in un viottolo di campagna, e, dopo aver ingiunto a Gallavresi di starsene fermo per almeno un quarto d'ora, lo hanno fatto scendere dall'auto.

Tullio Gallavresi, dopo che sul posto sono accorsi i carabinieri, ha collaborato alle indagini, fornendo agli inquirenti una serie di indicazioni, pur dichiarando di non essere in grado di riconoscere i suoi rapitori. Ricorda soltanto di averli sentiti parlare con accento settentrionale.

n. f.

Berlinguer riceve una delegazione del «Globo»

Il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, si è incontrato con una delegazione di giornalisti, tipografi e maestranze de «Il Globo» impegnati in una dura vertenza contro la vendita della testata all'editore-prestanome Gino Lanzara.

Nel corso dell'incontro, al quale hanno partecipato anche i compagni Valori della Direzione, e Valenza del CC, sono state illustrate le posizioni e le iniziative assunte dai dipendenti a difesa della libertà d'informazione e per la salvaguardia della occupazione.

Il compagno Berlinguer ha ribadito la solidarietà e l'appoggio del PCI a questa battaglia, confermando inoltre l'impegno dei comunisti per una generale riforma democratica dell'informazione.

Bimbo in un istituto muore ustionato

NAPOLI, 8

La magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare le circostanze della atroce morte del piccolo Francesco Scarpa, di cinque anni, avvenuta a Pompei (Napoli) nell'Istituto di assistenza dei figli dei carcerati «Sacro cuore».

Il bambino, gravemente ustionato alle gambe ed alle braccia, era stato ricoverato il giorno di Capodanno nell'ospedale «Loreto Marittimo», dove è morto domenica scorsa dopo atroci sofferenze. La notizia è trapelata soltanto oggi sull'onda della protesta per la tragica fine di Antonia Bernardini morta bruciata sul letto di contenzione nel manicomio giudiziario di Pozzuoli.

Una delle suore dell'Istituto di assistenza, Annamaria Sisale, ha dichiarato che Francesco Scarpa aveva una gamba ingessata per una caduta e stava dormendo nel suo lettino accanto al quale era stata messa una stufetta elettrica accesa. Improvvisamente — secondo le dichiarazioni della religiosa — il lettino avrebbe preso fuoco per una scintilla sprigionatasi dalla stufetta.

Il piccolo era uno dei due figli di Natale Scarpa, detenuto nel carcere di Poggioreale per tentato omicidio.

Ripresi gli incontri per il contratto dei poligrafici

In sede di ministero del Lavoro sono ripresi gli incontri fra rappresentanti dei sindacati poligrafici e della Federazione degli editori per il rinnovo del contratto. In modo particolare il punto su cui gli editori avevano assunto una rigida posizione tale da provocare la rottura delle trattative è quello relativo alla classificazione unica.

Nel corso degli incontri di ieri le parti sono state ascoltate dal sottosegretario on. Bosco prima separatamente poi congiuntamente. La riunione iniziata ieri mattina è stata sospesa poco dopo le ore 16 del pomeriggio. E' poi ripresa nella tarda serata sempre in sede ministero del Lavoro. Il confronto proseguirà nella mattinata di oggi. I sindacati intanto hanno confermato il programma di lotta che prevede uno sciopero nazionale e 12 ore di azioni articolate nel periodo compreso dal 9 al 18.

Accolta la richiesta dei difensori del «brigatista»

Nuovo sopralluogo per la morte del maresciallo

Dalla nostra redazione

MILANO, 8.

Venerdì prossimo sarà effettuato un nuovo sopralluogo nell'edificio di Robbiano di Mediglia dove nella notte del 15 ottobre 1974 venne ucciso il maresciallo dei carabinieri Felice Maritano e venne ferito il «brigatista rosso» Roberto Ognibene. La decisione è stata presa oggi dalla II Corte d'Assise (presidente Gennaro Di Maio) in accoglimento della richiesta avanzata ieri dagli avvocati difensori dell'imputato, Vladimiro Sarno e Eduardo Di Giovanni. Le altre richieste della difesa, e cioè una nuova perizia balistica e una nuova dell'istruttoria, sono state respinte.

E' stata accolta, invece, la richiesta di citazione, come testi, di numerosi ufficiali e sottufficiali dell'arma presenti sul posto le cui deposizioni possono recare elementi utili al accertamento della verità.

Il presidente Di Maio ha detto che durante il nuovo sopralluogo i difensori, se lo ritengono opportuno, potranno formulare in parti mirate quesiti. Ai difensori, come è noto, interessa soprattutto la parte dinamica della sparatoria giacchè soltanto così si potrà pervenire ad una corretta ricostruzione dei fatti. L'accertamento non è irrilevante. In questo processo, infatti, ci si trova di fronte a due versioni assolutamente contrastanti. Sostanzialmente, la versione dei carabinieri — fatta propria dai magistrati di Lodi, che hanno istruito l'inchiesta per competenza territoriale — dice che l'Ognibene, ferito nello stabile di Robbiano sparò per primo minacciando il maresciallo Maritano. L'Ognibene, invece, sostiene di aver sparato in stato di legittima difesa essendosi trovato di fronte a persone che non aveva riconosciuto come carabinieri, e dopo aver udito degli spari. Quel che è certo è che durante la sparatoria furono esplosi parecchi colpi. Da una documentazione fotografica presentata dalla difesa, risulta che sono stati sparati una trentina e non soltanto nell'androne, dove vennero trovati il cadavere del maresciallo Maritano e l'Ognibene, ferito in diverse parti del corpo. Fori di pallottole sono presenti anche nei piani superiori. I difensori, inoltre, hanno accennato all'ipotesi di un tiro incrociato. A loro avviso, cioè gli agenti che spararono si trovavano dentro e fuori lo stabile. E, qui l'importanza di una corretta ricostruzione della sparatoria per stabilire in modo certo la verità dei fatti.

i. p.

SCAMPOLI

Prada

VIA NAZIONALE n 26 29
Ang. VIA DEPRETIS 44 C

DA OGGI

SALDI

di FINE STAGIONE

SCONTI dal 20% al 30%

LANERIE - SETERIE - BIANCHERIE
TAPPEZZERIE - TENDAGGI

STOFFE PER UOMO

Zingone

DA OGGI

LE GRANDI OCCASIONI

SCONTI SPECIALI IN TUTTI I REPARTI

• Via della Maddalena, 27
• Largo Vigna Stelluti, 14
• Viale Colli Portuensi (P.le Morelli)
• Latina: Corso Repubblica, 202